

# PICCOLO IDROELETTRICO E IMPATTO AMBIENTALE

L'ESPERIENZA DI ARPA LOMBARDIA NELLA VALUTAZIONE DEI PICCOLI IMPIANTI: RIDURNE IL NUMERO REVOCANDO LE CONCESSIONI AMBIENTALMENTE NON SOSTENIBILI SULLA BASE DEGLI ATTUALI CRITERI DI VALUTAZIONE PUÒ CONTRIBUIRE POSITIVAMENTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ SANCITI DALLA DIRETTIVA QUADRO ACQUE.

**A** seguito dell'avvio della procedura EU Pilot 6011-14 Envi concernente l'attuazione della direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro Acque, Dqa), l'allora Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) promulgò i decreti direttoriali 29/Sta<sup>1</sup> e 30/Sta<sup>2</sup>, entrambi del 13 febbraio 2017, finalizzati a garantire il soddisfacimento del "principio di non deterioramento" dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali e promuovere il raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dall'art. 4 della Dqa.

In particolare il Dd 29/Sta, contenente le linee guida per le valutazioni ambientali ex ante per le domande di derivazione idrica, richieste alle Autorità di bacino distrettuali di adeguare entro la fine del 2017 gli approcci metodologici delle direttive derivazioni – in particolare il metodo Era – ai contenuti delle linee guida stesse in modo da attuare con il massimo rigore i principi sanciti dalla Dqa assicurandone al contempo l'omogenea applicazione sull'intero territorio nazionale.

Successivamente, il 4 luglio 2019, il Ministero dello Sviluppo economico di concerto con il Mattm varò il decreto di incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on-shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dai processi di depurazione, delegando al Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa) la verifica di conformità degli impianti idroelettrici alle linee guida allegate ai Dd 29/Sta e 30/Sta.

L'esperienza maturata da Arpa Lombardia nell'ambito di istanze concernenti l'incentivazione degli impianti idroelettrici di potenza inferiore a 1 MW ha messo in luce come la maggior parte degli impianti richiedenti non fossero conformi alle linee guida citate. La quasi totalità delle istanze pervenute (38 su 39) concernevano



FOTO: POL VAN DEN SCHEEK - CC BY 3.0

piccole derivazioni idroelettriche autorizzate con concessioni i cui iter istruttori erano stati avviati prima che la direttiva Derivazioni<sup>3</sup> dell'Autorità di bacino del fiume Po diventasse cogente (13 gennaio 2016).

Applicando gli attuali criteri di valutazione previsti dalla direttiva Derivazioni aggiornata alle linee guida per le valutazioni ex ante contenute nel Dd 29/Sta, la maggior parte degli impianti esaminati sono risultati generare un impatto ambientale "alto" secondo la matrice di calcolo dell'allegato al Dd 29/Sta (tabella 11).

Dei 31 impianti per i quali è stata inoltrata richiesta di verifica di conformità ai sensi del decreto 4 luglio 2019 per l'incentivazione della produzione energetica da fonti rinnovabili, solo 7 (23%) sono risultati possedere i requisiti; 19 (61%) sono risultati non conformi alle linee guida di cui al Dd 29/Sta e le restanti 5 (16%)

sono state ritenute non valutabili poiché i proponenti non hanno fornito la documentazione necessaria a svolgere le valutazioni del caso.

Si osserva che nei 19 casi di giudizi negativi, le verifiche svolte hanno evidenziato come le alterazioni idrologiche siano determinanti per le derivazioni che interessano i corpi idrici montani o a elevata naturalità, mentre le alterazioni idromorfologiche sono risultate essere determinanti nel caso di grandi corpi idrici già interessati da molteplici derivazioni.

In generale la valutazione dell'impatto esercitato da una derivazione nel contesto di tutte quelle presenti lungo il medesimo corpo idrico risulta essere di primaria importanza per scongiurare l'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica come si è verificato purtroppo per alcuni fiumi lombardi. Ne è un esempio emblematico il torrente Dezzo, posto al confine fra le province di Bergamo

e Brescia, nel quale la somma dei tratti sottesi dalle molteplici derivazioni presenti corrisponde a circa il 96% della lunghezza corpo idrico stesso. Ancora, eclatanti sono i casi dei fiumi Adda, Serio e Oglio, il cui sovrasfruttamento ha portato la Regione Lombardia a emanare una “Mozione concernente la moratoria delle concessioni di derivazione d’acqua sul territorio lombardo” (Dcr 6 settembre 2016, n. X/1210).

La riflessione che ne discende è che i Dd 29/Sta e 30/Sta rappresentano un valido strumento per stimare l’impatto ambientale generato da una derivazione nell’ottica di attuare concretamente i principi di salvaguardia e recupero del patrimonio idrico sanciti dalla Dqa. L’auspicio è che le autorità concedenti, anche nell’ambito di rinnovi delle concessioni, applichino con estremo rigore i criteri di valutazione della direttiva Derivazioni.

Addossare completamente alle piccole derivazioni idroelettriche la responsabilità del mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità, stabiliti dalla Dqa e dalla normativa nazionale di settore, non sarebbe corretto poiché sono molteplici gli impatti antropici che gravano sui corpi idrici italiani, basti pensare al persistente problema del mancato collettamento degli scarichi urbani o al sottodimensionamento e mal funzionamento di molti impianti di depurazione o, ancora, alle diffuse opere di artificializzazione di alvei e sponde che hanno allontanato sempre più i corsi d’acqua dalle condizioni di naturalità. Tuttavia, si ritiene che ridurre il numero delle piccole centrali revocando le concessioni degli impianti che si dimostrano essere ambientalmente non sostenibili, mediante l’applicazione degli attuali criteri di valutazione degli impatti, possa contribuire positivamente al conseguimento degli obiettivi di qualità sanciti dalla Dqa. È innegabile che l’alterazione del regime idrologico conseguente l’esercizio di una derivazione idroelettrica e la presenza di opere di presa – siano esse a caduta o traverse – comportano oggettivamente una riduzione degli habitat disponibili per le comunità biologiche fluviali la cui conseguenza è la rottura dell’equilibrio e della naturalità del sistema. La perdita di habitat, come è noto, rappresenta la prima causa di perdita di biodiversità negli ecosistemi.

La Commissione europea, con la Strategia Ue sulla biodiversità per il 2030,



FOTO: AG076 - C. BY-SA 3.0

ha sottolineato che al fine di conseguire gli obiettivi della Dqa occorre ristabilire gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei fiumi e ha individuato, come uno degli strumenti necessari per ripristinare la funzionalità, la rimozione delle barriere che impediscono il passaggio delle specie ittiche migratorie e il flusso libero dei sedimenti. Rimuovere quindi le opere delle micro-centrali non compatibili contribuirebbe ad attuare quanto previsto dalla Strategia in questione. Sul fronte energetico, la disattivazione dei piccoli impianti impattanti non inciderebbe in modo significativo sulla produzione energetica nazionale. Come si evince dai dati pubblicati da Terna<sup>4</sup>, infatti, solo il 6,7% dell’energia idroelettrica prodotta a livello nazionale proviene dagli impianti con potenza inferiore a 1 MW i quali, tuttavia, complessivamente rappresentano il 72% delle centrali italiane.

**Silvia Cerea, Silvia Guerreschi, Roberto Serra, Pietro Genoni**

Arpa Lombardia

#### NOTE

<sup>1</sup> Decreto direttoriale 29/Sta del 13/02/2017, Linee guida per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche, in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000.

<sup>2</sup> Decreto direttoriale 30/Sta del 13/02/2017, Linee guida per l’aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale al fine di garantire il mantenimento nei corsi d’acqua del deflusso ecologico a sostegno del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000.

<sup>3</sup> Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po adottata con Deliberazione n. 3/2017 dall’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po.

<sup>4</sup> Per approfondire i dati statistici del settore elettrico nazionale: [https://download.terna.it/terna/Annuario%20Statistico%202018\\_8d7595e944c2546.pdf](https://download.terna.it/terna/Annuario%20Statistico%202018_8d7595e944c2546.pdf)